

Presentazione del Direttore Regionale

L'impegno a perseguire un nuovo approccio alla salvaguardia del paesaggio, tendente a superare la semplice apposizione di vincoli estesi e generici e sviluppando azioni di tutela mirate ad orientare gli strumenti di pianificazione verso la considerazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio come valori da salvaguardare o recuperare, è l'impegno che ha condotto la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici (DR-BCP) ad avviare una forma di collaborazione con il Dipartimento della Regione Calabria "Urbanistica e Governo del Territorio".

In una logica di raccordo tra le azioni della Regione e l'attività di salvaguardia, ad opera degli Istituti del MiBAC, e coerentemente con gli artt. 133 e 135 del Decreto Legislativo 42/2004 che prevedono la copianificazione tra Ministero per i beni e le attività culturali e regioni, è stato dunque avviato un modello di copianificazione che prevedeva, sin dall'inizio del processo di formazione del Piano Paesaggistico, forme di partecipazione per individuare e per orientare strategie e scelte.

E' stata così stipulata un'intesa per definire le modalità di elaborazione congiunta del piano paesaggistico, improntata alla condivisione, valorizzazione, diffusione di strategie politiche, interventi e strumenti a favore del paesaggio.

E' stato inoltre avviato (grazie alle risorse del Progetto Operativo di Assistenza Tecnica del Ministero-POAT) il progetto *"La salvaguardia del paesaggio in Calabria: studio delle metodologie applicative e del complesso normativo specifico per i beni vincolati a supporto della pianificazione paesistica regionale"*, finalizzato alla definizione di un quadro di riferimento normativo e strumentale condiviso, mirato a conferire una efficace azione di tutela dei valori storici, culturali, naturalistici e paesaggistici presenti sul territorio calabrese.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, nel riprendere la definizione di paesaggio sancita dalla Convenzione Europea del paesaggio *"territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*, dispone infatti che il Ministero e le Regioni provvedano ad integrare le dichiarazioni di interesse pubblico, rispettivamente adottate, dettando la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio tutelato.

La Direzione Regionale ha, quindi, avviato, a supporto della pianificazione paesistica regionale, lo studio delle metodologie applicative del complesso normativo specifico per i beni vincolati in Calabria tra gli anni sessanta e settanta dal Ministero per la Pubblica Istruzione. I 69 decreti contenenti la dichiarazione di notevole interesse pubblico (DNIP) ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 hanno espresso vincoli coerenti con il concetto di paesaggio espresso all'epoca, legato ad una idea di "bellezze naturali", esplicitate in vedute panoramiche, prevedendo tipicamente la inedificabilità assoluta e la immutabilità della morfologia dei suoli e di ogni altro elemento che concorresse alla definizione dei valori tutelati. Tuttavia l'assenza di prescrizioni mirate esplicitamente alla protezione degli effettivi valori paesaggistici ha spesso determinato nel tempo la discrezionalità dell'autorizzazione paesaggistica.

La DR-BCP, in collaborazione il Dipartimento Ambiente Reti e Territorio (DART) della Facoltà di Architettura di Pescara, coadiuvato da quattro esperti (un architetto storico, un architetto pianificatore, un agronomo ed un geologo), ha dunque orientato il progetto POAT verso la definizione di regole certe per la tutela dei "beni paesaggistici" di cui all'art. 136 del Codice; la verifica delle attuali condizioni di conservazione delle aree tutelate e la realizzazione di un "manuale d'uso del territorio vincolato" capace di facilitare la valutazione della compatibilità delle azioni di trasformazione con le misure di salvaguardia all'interno delle aree perimetrate con D.M.

Si è cercato quindi, di giungere all'indicazione di specifiche prescrizioni d'uso, intese come integrazioni alle motivazioni già espresse in sede di istituzione del vincolo con lo scopo di ridurre i margini di discrezionalità del giudizio nei processi di autorizzazione paesaggistica.

La metodologia seguita è stata determinata da alcune operazioni necessarie a orientare l'azione di tutela, fondata sulla costruzione del quadro conoscitivo utilizzando cartografie e mappe tematiche geo-referenziate in particolare sovrapponendo il perimetro dei D.M. derivante dal database del SITAP su idonea cartografia digitale più recente.

L'elaborazione del metodo è stata testata proponendo una ipotesi di legenda tipo applicata su tutte le aree vincolate, e introducendo anche il punto di vista delle popolazioni, grazie ad una analisi ragionata del database fotografico georiferito fornito sul web dall'applicazione Google Earth.

La lettura di sintesi è stata poi confrontata con le informazioni provenienti dai piani di livello regionale e provinciale (QTR e PTCP), mettendo in luce gli aspetti più rilevanti.

Si è giunti quindi, alla individuazione, nell'ambito del perimetro di vincolo, di aree aventi valori diversificati legati alla natura delle trasformazioni, avvenute successivamente all'epoca di istituzione dei vincoli. Particolare importanza è stata data all'indagine sul consumo di suolo, realizzata mediante l'elaborazione dei dati disponibili relativi allo sviluppo di insediamenti residenziali e produttivi nel periodo successivo alla apposizione del vincolo e sino all'epoca attuale, operando una analisi diacronica dei tessuti urbani utilizzando il database Corine Land Cover.

A conclusione del lavoro è stato realizzato un atlante dei vincoli paesaggistici ed un manuale d'uso contenente la definizione di un insieme di disposizioni normative atte a stabilire l'ammissibilità o meno delle previsioni o degli interventi di trasformazione in relazione alle caratteristiche dei Beni ed ai relativi obiettivi di qualità. Sono state individuate, alla scala adeguata, le aree prevalentemente orientate alla conservazione, gestione sostenibile e riqualificazione, da applicare alle diverse articolazioni interne allo spazio.

Lo studio ha infine restituito in modo articolato la sequenza operativa e la mappa dei risultati raggiunti, utile a monitorare e indirizzare gli sviluppi futuri di iniziative che, comunque, sono già in buona parte concertate e avviate su un terreno immediatamente operativo, fornendo al contempo una serie di prescrizioni che i tecnici utilizzeranno come materiale "semilavorato" al fine di perfezionare il *corpus* normativo del piano.

Arch. Francesco Prosperetti